SEGRETI E BUGIE

(Mike Leigh, 1996)

Dati tecnici:

Regia: Mike Leigh
Sceneggiatura : Mike Leigh
Fotografia: Dick Pope
Montaggio: John Gregory
Musica: Andrew Dickson
Interpreti: Brenda Blethyn, Timothy Spall, Phyllis Logan, Marianne Jean-Baptiste
Produzione: Ciby 200/Thin Man
Distribuzione: BIM
Durata 135'.
Origine: Gran Bretagna, 1996.



Madri e figlie, fratelli e sorelle, mariti e mogli. Ma anche ricchi e poveri, colti e ignoranti, sono fragili. Una società? Nossignori: una famiglia. Stretto in uno slogan, *Segreti e bugie* è proprio questo: un film sulla famiglia dopo la catastrofe; una commedia con lacrime, genere nel quale sono specialisti gli inglesi, da Loach a Frears; o magari una metafora dell'Europa sottosopra fine millennio. Il tutto osservato attraverso un pugno di personaggi e i loro legami più o meno nascosti, casuali, contorti ma comunque ferrei, perché fra tante incertezze l'amore e i vincoli di sangue sono tutto ciò che ci resta (ma sarà davvero così? L'ironia del film insinua, affettuosamente, qualche ragionevole dubbio). Costruito come un puzzle per piccole rivelazioni e capovolgimenti a catena, *Segreti e bugie* potrebbe sembrare basato sull'intreccio. Errore. La forza di Leigh sta proprio nei dettagli, nel modo di costruire i personaggi per piccoli tocchi, nell'apparente svagatezza con cui fa il ritratto a un intero Paese correndo a un pugno di splendidi attori. O magari mettendo in posa davanti al fotografo, il tempo di uno sguardo, infermiere asiatiche e sposi irranciditi, vecchie gattare e borghesucci frustrati, banchieri in gessato, coppie entusiaste, coppie depresse, coppie asimmetriche in cui uno sorride e l'altra fa il muso, con magari bionde folgoranti da un lato e sfigurate dall'altro, perché il caso è sempre in agguato, ma basta un attimo a cambiare il destino e uno scatto a fissarlo sulla pellicola. A tutti il fotografo strappa un guizzo, un momento di verità o di felicità, vera o simulata poco importa. Ma se la sa lunga sulla vita altrui cosa sa della propria e di quella di chi gli sta intorno? Svolgendo il filo impalpabile degli eventi, Leigh ci parla anche dei rapporti di classe e di razza, delle spazzine che a quattro anni dal 2000 rimediano la cena frugando nei bidoni, dei taciti ricatti che legano e insieme dividono madri e padri, fratelli e sorelle, mariti e mogli, ovvero della possibilità di superarli...

Fabio Farzetti

- *Il Messaggero*

(...) Benché influenzato dal contesto melodrammatico della circostanza (la resa dei conti durante la festa di compleanno è un comune espediente retorico di ascendenza teatrale), il suo monologo finale è un tributo alla qualità più struggente e duratura di *Segreti e bugie*: la sua risoluta presa di posizione nei confronti del tema. Se imparare a vivere è un'arte, il segreto e la menzogna non si insegnano; gli apprendisti devono sperimentare in solitudine, a proprie spese, le loro terribili proprietà. "Non mentirmi mai" e "non nascondermi nulla" sono le prime frasi pronunciate alla persona amata dopo l'amplesso. Nascondere e mentire sono anche l'essenza della più elementare forma di saluto. "Come stai" si chiede al telefono o al momento della stretta di mano. "Bene" è la risposta più frequente, un implicito riconoscimento dell'eterna regola del gioco: non sto affatto bene, e tu non puoi farci nulla. Sono infelice, ma perché dovrei parlartene? *Segreti e bugie* si pronuncia contro l'evidenza quotidiana delle verità umiliate e dei silenzi che l'accompagnano; rivela alla coscienza l'insensato dolore che abbiamo imparato a considerare come una ferita senza rimedio, lo esibisce ai nostri occhi con la violenza di una speranza liberatrice: nessun segreto è inevitabile. La menzogna non è un male necessario.

Paolo Cherchi Usai

Segnocinema

